

Un paese di piccole città: la Germania

La Germania, come l'Italia, è caratterizzata dalla diffusione di città medie. Malgrado le trasformazioni dell'ultimo secolo che hanno dato al paese una capitale imperiale come Berlino e numerosi grandi centri manifatturieri — nella Ruhr saldati tra loro in un'unica grande regione urbana — prevalgono ad ovest e a est dell'Elba centri con popolazione non superiore ai 500 mila abitanti.

superfici fabbricabili, che danno un aspetto comune a tanti centri storici. Sulla piazza rettangolare spesso assai vasta, come quelle di Lipsia e Cracovia, si ergevano di solito la chiesa, il palazzo del comune e i fondachi dei mercanti.

■ ■ ■ **Le città dell'Hansa.** Le città tedesche sorsero a ridosso l'una dell'altra, raggiungendo anche i 20 mila abitanti prima che la peste del XIV secolo frenasse lo sviluppo della popolazione. Tra tutte vanno ricordate le città del Baltico che a metà del XIII secolo diedero vita all'Hansa, la lega che dominava i commerci e la vita economica di quel bacino. Vi aderirono Lubeca, Amburgo, Stettino, Danzica, Königsberg, Stoccolma, Riga, ma anche centri dell'interno come Colonia, Duisburg, Magdeburgo, la stessa Berlino. La decadenza e la scomparsa dell'Hansa (1669) non determinarono il declino dei grandi porti e

■ ■ ■ **Città dal volto antico.** La Germania d'oggi e l'Europa centrale nel suo insieme conservano molte caratteristiche del sistema urbano medievale. All'interno, i centri storici mostrano ancora un volto antico, malgrado i danni arrecati dalla guerra ai monumenti più insigni. Anche i nomi di questi centri ricordano spesso una storia lontana, di colonizzazione di nuove terre attraverso la fondazione di città. Il processo di formazione delle città ad oriente del Reno cominciò nel 1100. Certo anche prima di allora vi erano insediamenti sviluppatisi intorno ad un forte, un guado, una biforcazione fluviale: Wroclaw sull'Order, Poznań sulla Warta, Berlino sulla Sprea. Ma dal Duecento i re e i signori delle zone occidentali garantirono libertà e privilegi ai centri che sorgevano nelle nuove terre assoggettate. Furono essi ad introdurre anche certe norme edilizie come il numero dei piani delle case o le dimensioni della

dei centri manifatturieri tedeschi. La stessa rivoluzione industriale poté far leva, in Germania, oltre che sulle risorse minerarie del paese, sulla trama robusta e fittissima di scambi e servizi concentrati nelle città medie.

■ ■ ■ **Una distribuzione armonica.** Ancor oggi, la Germania può contare su una distribuzione uniforme di centri nel territorio; centri nei quali sono riuniti l'insediamento e le attività industriali, senza la congestione che caratterizza i paesi che gravitano su una o poche metropoli. La stessa Bonn, che per molti anni è stata la capitale della Germania occidentale, è una città di modeste proporzioni. Considerando la Germania nel suo complesso, solo tre città, Berlino, Amburgo e Monaco superano il milione di abitanti, soltanto dieci hanno più di mezzo milione di abitanti e ben 55 superano i 100 mila.

Le distruzioni belliche erano state il tessuto urbanistico di quasi tutte le maggiori città tedesche. Nel corso di un solo bombardamento, Dresda venne rasa al suolo, nel febbraio del 1945. Neppure la capitale, Berlino, fu risparmiata (foto sopra). Scomparvero senza rimedio interi quartieri medievali, tracce di un passato prossimo e remoto. Le più danneggiate furono ovviamente le città sedi dei maggiori complessi industriali o al centro di nodi ferroviari e stradali strategici, presi di mira con particolare intensità dagli eserciti alleati.

Il volto odierno della Germania reca l'impronta di quella vicenda. Le eredità architettoniche e urbanistiche del passato, là dove è stato possibile recuperarle, si alternano al disegno di una architettura razionale e modernissima, come nel centro di Amburgo (foto a sinistra). Lubeca (foto sopra) è una delle città che più ha conservato il volto dei tempi anseatici grazie ad una scrupolosa opera di restauro e ricostruzione. Si noti la piazza del Rathaus, ossia del municipio, attorniato dalla chiesa e dalle case

L'architettura industriale ha svolto un ruolo di primo piano nell'opera di ricostruzione, tanto che oggi costituisce uno dei tratti salienti del volto urbanistico tedesco. Le grandi società hanno cercato volutamente di offrire un'immagine di sé, della propria potenza

Cultura e tempo libero non sono stati sacrificati. Analoghe linee moderne connotano il disegno del Teatro dell'opera di Düsseldorf come del retrostante palazzo in vetro e cemento della grande società Thyssen (foto in alto a sinistra).

comunale, attraverso questo tipo di architettura. Ecco allora il prototipo "a quattro cilindri" della Bmw, che si staglia alto sul panorama di Monaco, con il vicino complesso a semisfera, sempre della medesima casa automobilistica della Baviera.

manificazione è stato il vecchio centro storico di Francoforte sul Meno, il "Romerberg" (foto a sinistra). Alla vasta piazza, chiusa al traffico automobilistico, si affacciano edifici nuovi e vecchi, nonché la chiesa dell'epoca romanica.

Virus invisibili, polimorfi, cifrati e polimorfi

Sebbene i virus siano di dimensioni minimi, il cambiamento della dimensione e altri fattori di solito non sono indicatori affidabili per la maggior parte dei prodotti antivirus. Individuare e rimuovere il codice responsabile dell'infezione. Per questo motivo, una delle preoccupazioni principali degli scrittori di virus è rappresentata dai metodi utilizzati per nascondere il proprio codice. Inizialmente venivano utilizzati i metodi che costituivano un insieme di programmazione innovativo e sorprendente. Il virus Brain, ad esempio, reindirizzava le richieste in modo da spostare un settore di boot di un dischetto dalla posizione attuale alla nuova posizione dei file di boot, che il virus aveva rimosso. Questa capacità di "invisibilità" gli consentiva, così come ad altri virus, di non essere rilevato con le tradizionali tecniche di ricerca.

Poiché i virus dovevano continuamente evitare di infettare i sistemi contaminati, per evitare che le dimensioni dei file o l'utilizzo dei settori già infestati si ingrossassero a punti di difficoltà, era necessario rilevare la presenza di virus. Gli autori dovevano trovare un modo di non toccare i dati originali. Per risolvere questo problema, si trovò un modo che il virus scrive "firme" nei codici per contaminare i file contaminati che non dovevano essere infestati. Un espediente riuscì a impedire che il virus venisse rilevato immediatamente ma aprì anche la strada per la nascita del software antivirus che sfruttava proprio quelle firme codificate per rintracciare il virus.

Di conseguenza, gli scrittori di virus escogitarono diversi metodi per nascondere le firme codificate. Alcuni virus "mutano" o cambiano la firma ogni volta che infestano un file. Altri cifrano la firma in codice o il virus lascia solo un numero di byte da utilizzare come chiave per decifrarli. I nuovi virus più sofisticati, utilizzando l'invisibilità, la mutazione e la codifica, apparivano sempre più diversificati e difficili da rilevare. La ricerca di questi virus "polimorfi" ha visto impegnati gli ingegneri informatici nello sviluppo di elaborate tecniche di programmazione e sviluppo del software antivirus.

Virus macro

Intorno al 1995, la lotta contro i virus è giunta a un' svolta. Nascevano continuamente nuovi virus, in parte favoriti dalla disponibilità di "kit" preconfezionati che consentivano anche ad utenti non programmatori creare un nuovo virus in brevissimo tempo. Molti dei prodotti antivirus in commercio, tuttavia, potevano essere utilizzati semplicemente per rilevare ed eliminare le nuove varianti dei virus che erano principalmente di lieve entità in modelli noti.

L'organizzazione istituzionale di una repubblica parlamentare



305

della magistratura, sono elementi fondamentali dello stato democratico affermatosi pienamente in altri paesi europei solo dopo la seconda guerra mondiale, come in Germania e Italia, oppure negli anni settanta in Spagna, Portogallo e Grecia, che sono approdati a questo assetto dopo tragiche esperienze totalitarie: i regimi fascisti. In quest'ultimo tipo di regime il parlamento unico monopolizza tutto il potere; gli oppositori sono perseguitati e ridotti ad agire in clandestinità, il parlamento e le autonomie locali sono esaurati; il capo è al vertice di una gerarchia fondata sull'obbedienza e sul terrore. La democrazia è stata conquistata dopo una dura lotta antifascista.

■ ■ ■ Il modello sovietico in Europa orientale.

■ ■ ■ Terminata la seconda guerra mondiale, nei paesi liberati dall'occupazione nazista da parte dell'Unione Sovietica, il governo fu assunto in un primo tempo da coalizioni politiche progressiste che diedero vita alle cosiddette "democrazie popolari", che spesso all'inizio ebbero come leader gli ex comandanti partigiani che avevano guidato la resistenza contro i nazifascisti.

La guerra fredda, lo scontro politico tra Usa e Urss, provocarono una netta divisione dell'Europa in zone d'influenza. In occidente i partiti comunisti furono allontanati dai governi democratici, come accadde in Italia e in Francia.

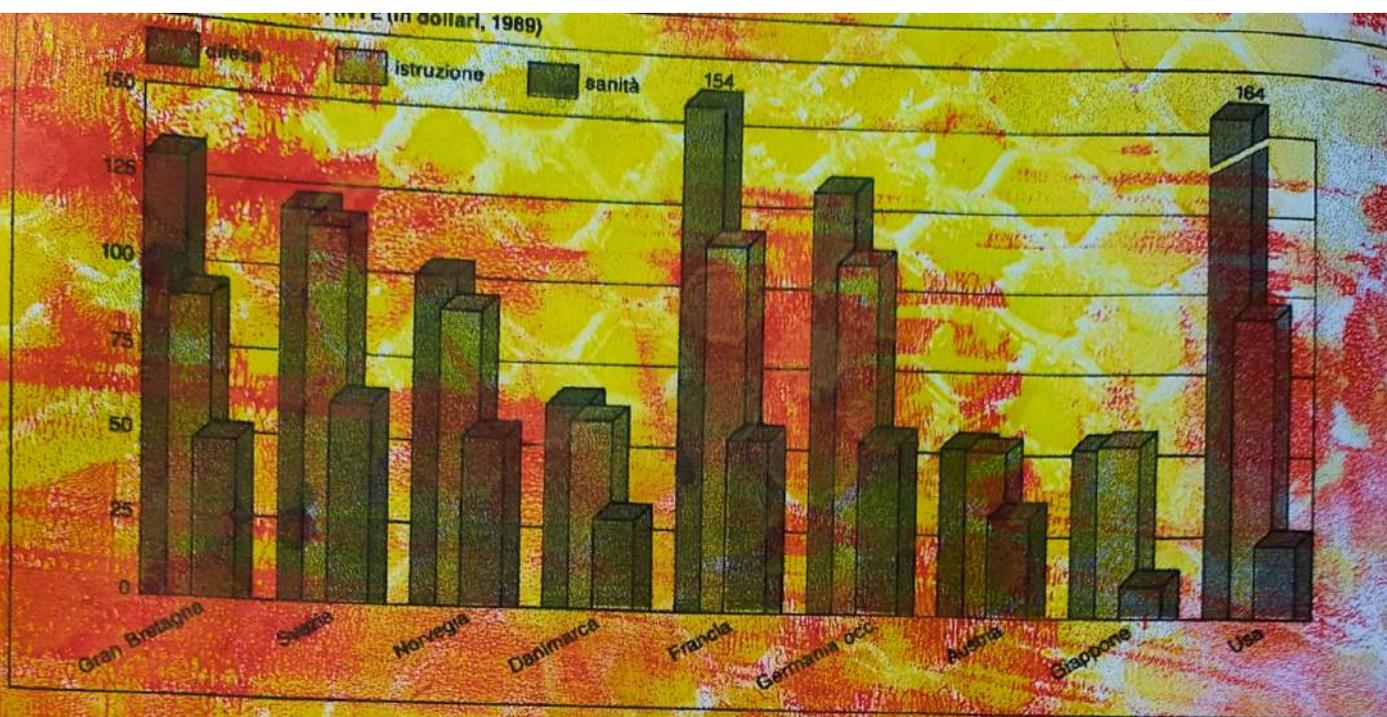
Nell'Europa dell'est invece i comunisti, con l'appoggio dell'Urss, egemonizzarono i governi popolari fino a controllare tutto il potere, adottando politiche repressive nei confronti dell'opposizione. Rivolte popolari scapparono a più riprese e in vari paesi — Germania orientale (1953), Ungheria (1956), Polonia e Cecoslovacchia (1968) —

contro i regimi politici di tipo sovietico. Alcune furono schiacciate con l'intervento militare sovietico, come a Budapest (1956) e a Praga (1968).

■ ■ ■ **Struttura sociale e politica dei regimi comunisti.** Le "democrazie popolari" divennero regimi comunisti. In questo sistema il partito unico detiene il monopolio del potere e si identifica con lo stato. Il pluralismo non è ammesso, il sindacato è ridotto a un ruolo del tutto subordinato. La soppressione della proprietà privata e la pianificazione economica non hanno eliminato però la divisione in classi della società. Gruppi sociali come la burocrazia di partito hanno accumulato notevoli privilegi, alimentando ulteriori tensioni sociali. Anche i contrasti etnici sono stati esasperati dal centralismo autoritario dello stato.



Il monumento alla liberazione, a Costanza, in Romania, celebra la vittoria delle armate sovietiche sulla forza nazista.



Il modello scandinavo

Il sistema sociale svedese è imperniato sugli accordi che intercorrono tra associazione dei datori di lavoro, sindacato dei lavoratori e governo. Questo tipo di concertazione e di trattativa continua fra le tre parti risale agli anni trenta. Il sindacato raccoglie la stragrande maggioranza dei lavoratori ed è unitario, come accade in tutto il mondo scandinavo: cioè non si articola in organizzazioni diverse secondo l'ideologia.

■ ■ ■ **Una forte presenza dello stato.** Questa relativa concordia è il frutto di una storia abbastanza unitaria, priva di profonde e lunghe divisioni. Il risultato è un reddito medio elevato e una disoccupazione assai contenuta. Le realizzazioni dello "stato sociale" scandinavo sono notevoli nel campo sanitario, scolastico, previdenziale. Anche qui la società conosce drammi profondi (emarginazione, tossicodipendenza, suicidi) ma la prevenzione e il recupero sociale sono più avanzati che in ogni altro paese europeo.

Un esempio di pianificazione urbanistica svedese, il Sergels Torg a Stoccolma.

■ ■ ■ **Un sistema previdenziale molto efficiente.** Il governo si preoccupa del trasferimento dei lavoratori da un settore all'altro nei periodi di crisi e del continuo aggiornamento professionale. Ottimo il sistema previdenziale per la terza età e i meno fortunati. Chiunque ritenga di aver subito un torto dalla pubblica amministrazione si può rivolgere all'*ombudsman*, un funzionario deputato alla difesa dei diritti del cittadino. Il sistema carcerario è uno dei pochi che mirano all'effettivo reinserimento del condannato nella società civile, invece di segregarlo ed emarginarlo definitivamente.

■ ■ ■ **La parità dei sessi.** Grandi passi in avanti sono stati compiuti nel campo della parità tra i due sessi. In Norvegia le donne hanno ottenuto il diritto di voto nel 1913, nel 1918 in Danimarca e cinque anni dopo in Svezia. Nei primi anni di scuola i bambini svedesi imparano indifferentemente i lavori cosiddetti "maschili" o "femminili". Così una ragazza sa aggiustare un motorino e un ragazzo cucire o lavare. L'educazione sessuale è materia d'insegnamento.

L'ora di disegno in una scuola svedese. L'istruzione è una delle voci più importanti della spesa pubblica in Svezia.

Madrid e Vienna capitali decadute

Madrid: una capitale voluta al centro del territorio. Se con un compasso tracciamo una circonferenza che collega le principali città costiere della Spagna, scopriremo che il centro di quel cerchio è Madrid. Non deve aver fatto una cosa molto diversa l'imperatore Filippo II quando decise, nel 1561, di spostare la capitale da Toledo più al centro del paese. A dire il vero, Madrid esisteva già da tempo. Capoluogo della Castiglia, a 600 metri d'altezza, era stata una residenza ideale per la caccia agli orsi e ai cinghiali che vivevano nelle foreste intorno. Filippo II, amante della caccia, ma soprattutto della solitudine e del silenzio, le diede il volto che oggi mantiene. I boschi furono abbattuti per far posto alle ville e ai palazzi della corte, isolati dalle miserie della circostante zona agricola poco sviluppata da alte mura di cinta. Nel 1600 era già una capitale internazionale delle arti e della cultura, soprattutto

259

Madrid è vecchia, ma non antica: divenne capitale all'inizio dell'età moderna, sviluppandosi su un modesto insediamento preesistente. La sua struttura e l'architettura rivelano i suoi soli quattro secoli di storia: è una delle più giovani capitali d'Europa.

La città ha grandi arterie alberate, volute dall'aristocrazia e dall'esercito per le carrozze e per le parate: non conosce invece le viuzze strette e tortuose delle città di origine medievale, quando nelle strade circolavano pochissimi veicoli.

Lo sfoggio di ricchezza e di potenza si esprime nel volto sovrano di Madrid. Le due tori mostrano le lunghe arterie rettilinee, le avenidas, cui si affacciano palazzi monumentali e grandiosi edifici pubblici. È l'oscura di Madrid. Così, è Madrid il suo ideatore

Filippo II e i suoi successori, assieme all'aristocrazia che con lo sfarzo intendevano dominare e incutere timore al popolo spagnolo e al mondo intero, gran parte del quale era stata scoperta e assoggettata dai loro conquistadores.

to per il teatro. Gli artisti di tutto il mondo vi erano attratti da una corte ricca e generosa, grazie ai proventi dell'impero coloniale.

Declino di un impero. Il declino della Spagna ha causato il declino della città, che però ha continuato ad attrarre l'attenzione dal resto della nazione. Oggi Madrid è una città che presenta aspetti di sviluppo frenetico. La popolazione nel secondo dopoguerra è più che raddoppiata sfiorando i 5 milioni. I trasporti sono moderni: quattro linee di metropolitana attraversano la città. Le periferie si dilatano per far posto ai nuovi immigrati dalla Castiglia, dall'Estremadura, dall'Andalusia. Ma l'influenza è limitata al territorio nazionale.

A Madrid, come a Roma o Atene del resto, non si concentrano le maggiori attività economiche e finanziarie internazionali, né la capitale spagnola

svolge un ruolo di punta negli scambi culturali, pur avendo mantenuto saldi contatti con l'America di lingua spagnola.

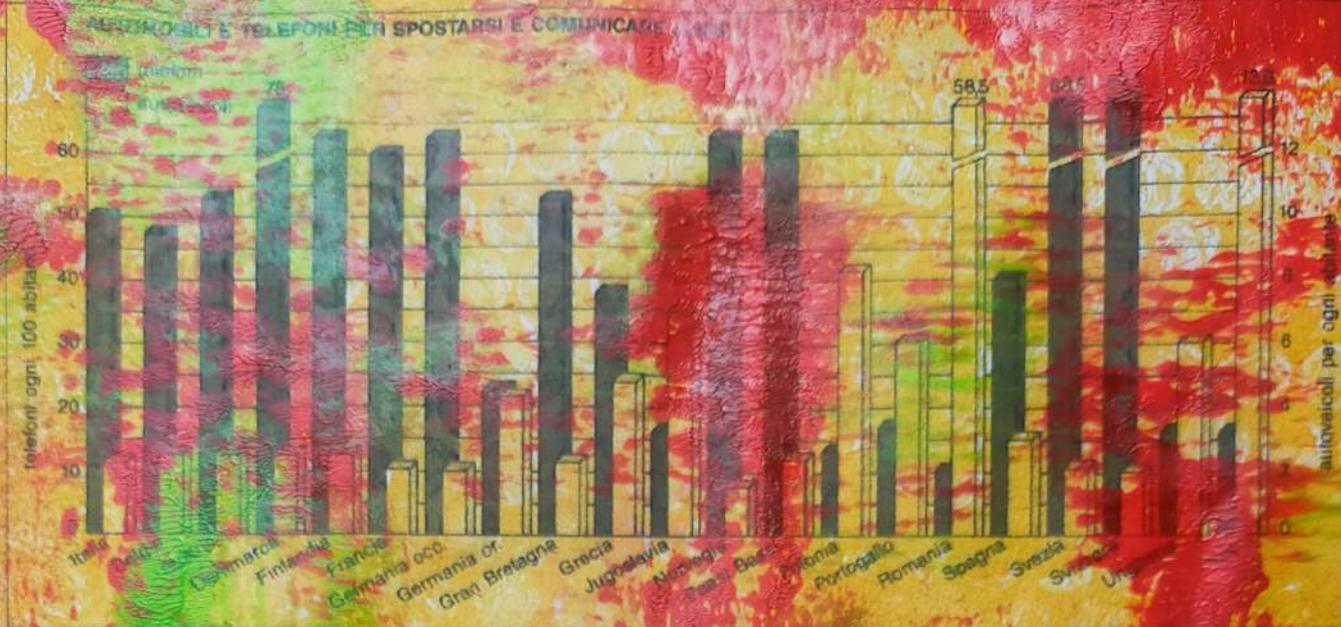
Vienna, la capitale degli Asburgo. La capitale dell'impero degli Asburgo conobbe il suo momento di primato tra il 1700 e il 1815. Sovrani come Maria Teresa dettero alla città austriaca il volto lindo ed efficiente che essa conserva. La vecchia Vienna è rimasta intatta all'interno di un anello, il *Ring*, grande viale alberato ricavato dall'abbattimento delle mura, a metà del secolo scorso.

Ma oltre il *Ring* l'industrializzazione mutò poi paesaggio e insediamento sociale. Ai sobborghi ove risiedevano artigiani e commercianti, funzionari e intellettuali si affiancarono, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, nuove periferie industriali con stabilimenti e case operaie.

I grandi simboli del passato splendore sono in queste immagini classiche della Madrid imperiale: il celebre museo del Prado (foto sopra), dove si conservano capolavori spagnoli e di tutto il mondo (molti italiani), il palazzo Reale, la plaza Mayor.

Anche dopo il declino dell'impero l'architettura mantiene lo sfarzo: le classi dominanti prelesero di conservare almeno l'immagine dello splendore di un tempo, e lo si vede nei palazzi di epoche diverse che si alternano nelle vie centrali (in alto a destra).

La potenza era legata alla scoperta dell'America e alla sua colonizzazione: lo ricordano anche plaza de Colón, dedicata a Cristoforo Colombo, e i giardini del Descubrimiento (in basso a destra), anch'essi dedicati a quell'evento.



Sistemi urbani e comunicazioni

Lo sviluppo urbano è stato sostenuto a sua volta dalla rete dei centri di comunicazione e dal sistema dei trasporti. Come alle civiltà antiche, grande importanza hanno sempre avuto le vie d'acqua. Molti grandi città europee — da Londra a Mosca — si svilupparono lungo vie fluviali.

I grandi fiumi europei anzi sono stati per secoli la spina dorsale del sistema urbano. Anche nelle zone meno popolate, come la pianura russa, i centri maggiori si sono dislocati sull'asse fluviale Volga-Don. Sin dalle origini. A sua volta il Danubio fa da supporto a città come Ulm, Ratisbona, Passau, Praga, Vienna — tutte di origine romana — e a Budapest e Belgrado, posteriori. Questo fiume è sempre stato la via di comunicazione principale tra l'Europa centrale e quella orientale. Questa funzione di sostegno dell'insediamento, e quindi delle attività commerciali ed economiche delle zone adiacenti, è ancor più chiara nel caso del Reno. I suoi porti principali sono Karlsruhe e Duisburg-Ruhrort, il più grande scalo fluviale del mondo,



Belgrado. In primo piano il fiume Sava.

che serve il bacino industriale della Ruhr. Nel passato ogni centro bagnato dal fiume aveva proprie banchine d'attracco e magazzini. La regione renana, dove confluiscono culture ed economie tedesche e francesi, aveva ed ha in centri come Sissifa, Strasburgo, Colonia i propri capisaldi. È un intero sistema urbano che dal fiume come via di comunicazione trae alimento nei secoli.

Vie fluviali, ferrovie e strade fanno dell'Europa il continente dove le città sono più collegate le une alle altre, fino a formare un unico grande sistema urbano.

Oggi le strade coprono quasi uniformemente il territorio europeo. Le autostrade, invece, si estendono soltanto per circa 30 mila chilometri nell'Europa occidentale. L'adeguamento del sistema stradale alle esigenze del traffico automobilistico è lento, ma per molti aspetti irreversibile.

Via di terra per eccellenza è la ferrovia, che per almeno un secolo ha vantato un proprio primato nel collegamento tra le città europee. La rete ferroviaria del continente è lunga 390 mila chilometri ed è pari a un terzo di tutte le ferrovie del mondo. Oggi i vantaggi delle ferrovie nel trasporto sono spesso limitati dalla mole delle merci e dalla scarsa efficienza degli scali. La concentrazione delle ferrovie è più forte là dove più intenso è il fenomeno dell'urbanizzazione. La ferrovia può anche contribuire alla nascita di città, o allo sviluppo di nuove aree urbanizzate, com'è accaduto per la Transiberiana nell'Asia sovietica.

Il sistema dei trasporti per vie di terra e d'acqua è stato integrato nel ventesimo secolo dalla diffusione del trasporto aereo.

L'Europa ha una rete di rotte e di compagnie aeree, pubbliche e private, di elevata efficienza.